



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. Mai",
BERGAMO
R.E. 618537

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVIII -1990

N. 38

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E₁ ed F₂ delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	
	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

THE DEPARTMENT OF THE INTERIOR

UNITED STATES OF AMERICA

WASHINGTON, D. C.

1900

...

...

...

...

...

P R E M E S S A

I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.

Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.

centrifughe, a disegnare un'inedita «cosmografia lirica» che prelude ai nuovi spazi, astronomici, geometrici, ma anche poetici, del Seicento.

Il Vassalli propone nel suo studio un censimento di 423 libri di rime (con esclusione di raccolte antologiche e ristampe invariate) tra il 1530 e il 1630, ricavandone alcuni grafici significativi: ripartizione complessiva per decenni; suddivisione, sempre per decenni, in rime sacre e amorose, e all'interno di questa in sonetti e madrigali; raggruppamento per centri editoriali.

In questo panorama si impone persuasivamente, a giustificare il complessivo incremento editoriale verificatosi a partire dagli anni '80, l'episodio della fortunatissima comparsa a stampa delle rime del Tasso, frequentemente, anche se disordinatamente, edite a partire dal 1581; tali edizioni forniscono, con altri fattori, un nuovo paradigma del libro di rime, la cui fortuna pare ormai indissolubilmente legata (ed era così, significativamente, anche nei desideri e negli intenti dello stesso Torquato) alla veste tipografica e alla diffusione garantita dalla stampa; questo effetto «trainante» dell'esperienza tassiana si fa sentire ben dentro il XVII secolo.

Non mi pare però di poter affermare con sicurezza, come fa il Vassalli, che la posizione centrale del Tasso in questo processo venga ridimensionata dalla constatazione del prevalente incremento, nei decenni in esame, della rimeria sacra rispetto a quella profana: anche nell'ambito della poesia religiosa l'ultimo Tasso può considerarsi un modello di notevole influenza, e i suoi rapporti con letterati legati all'area della lirica devozionale (primo fra tutti Angelo Grillo) sono noti. [*Vercingetorige Martignone*]

SIMONE ALBONICO, *Il Ruginoso Stile. Poeti e poesia in volgare a Milano nella prima metà del Cinquecento*, Milano, Franco Angeli, 1990.

In questo volume Simone Albonico indaga con profondità e rigore sull'universo letterario, affascinante quanto poco conosciuto, della poesia volgare a Milano nella prima metà del Cinquecento.

Il libro è suddiviso in due capitoli, distinti sostanzialmente in base a una scansione cronologica: il primo si incentra sulla figura e l'opera di Renato Trivulzio, con riferimenti all'ambiente letterario milanese degli anni Trenta; il secondo ricostruisce il panorama culturale della Milano degli anni Quaranta e Cinquanta, indagando in particolare sulla vita e la fortuna delle accademie dei Trasformati e dei Fenici. Entrambi i capitoli sono poi forniti di utili appendici documentarie.

Il primo capitolo in particolare svolge uno stimolante confronto tra la vicenda poetica di un grande, seppur misconosciuto, letterato come il

Trivulzio e le vivaci elaborazioni classiciste e antipetrarchiste (e non più, o non solo, tardo-cortigiane) che caratterizzano la poesia volgare del primo Cinquecento, in rapporto costante anche con la produzione latina, classica e umanistica. In quest'ambito si inserisce, ed è ciò che interessa in questa sede, un'analisi della produzione lirica di Bernardo Tasso, con attenzione privilegiata alle odi, allo scopo di individuare priorità e divergenze rispetto ai tentativi svolti in questo campo, e nei medesimi anni, dal Trivulzio.

Nell'introduzione del paragrafo relativo alle odi, Albonico definisce una volta per tutte la modernità dell'approccio poetico del Trivulzio, teso a istituire un rapporto diretto, a tratti esclusivo, con la tradizione classica e umanistica, modernamente rielaborata in volgare (con rifiuto del bilinguismo): altra è la strada della pura tradizione umanistica milanese, in cui il volgare rimane in posizione subordinata, e altra ancora, ovviamente, la fondamentale scelta petrarchista del Bembo. Ecco affacciarsi allora il riferimento a quegli autori volgari di primo Cinquecento più consapevolmente volti a tracciare le linee della nuova poesia classicista in lingua; essi, pur aderenti in parte alle linee della codificazione bembiana (ma soprattutto sul piano linguistico), non rinunciano, prima e contemporaneamente alla decisiva uniformazione normativa, a esplorare coraggiosamente le potenzialità della lingua moderna in paragone emulativo coi modelli classici. I nomi opportunamente ricordati, pur nell'eterogeneità delle rispettive esperienze, sono quelli del Trissino, del Bandello, dell'Ariosto, dell'Alamanni, e infine, ovviamente, di Bernardo Tasso.

Proprio a proposito di Bernardo si sviluppa, come anticipato, un confronto col Trivulzio nel settore dell'ode oraziana, a definire i termini cronologici della produzione dei due, e soprattutto le rispettive modalità nell'interpretazione volgare del modello classico.

Sottolineata la pubblicazione, nel 1529, di prove oraziane in latino di Marcantonio Flaminio, sicuro precedente della scelta del Tasso, Albonico riconosce il disinteresse tassiano ad una puntuale riproduzione metrica degli schemi classici: a Bernardo importa piuttosto la novità della trasposizione in volgare di immagini e contenuti antichi, per mettere alla prova le potenzialità della lingua in rapporto agli aspetti tematici e retorico-stilistici; la scelta antipetrarchesca si situa dunque più nel rifiuto del repertorio della lirica amorosa della tradizione che in quello della lingua e delle forme metriche, sempre sapientemente adattate in rapporto stretto ai modelli consueti.

Affatto diverso si rivela invece, fin dalla salda impostazione strutturale di chiara ascendenza classica, l'organismo delle odi trivulziane, che giungono a proporre un classicismo ben più esclusivo e in fondo originale nelle scelte metriche e stilistiche; la sicura indipendenza del

tentativo di Renato dal modello tassiano è inoltre confermata dalla possibilità di datare molti testi del milanese a cavallo del 1530. La conclusione, che segue ad un elenco delle divergenze metriche intercorrenti fra il Tasso e il Trivulzio e a un'esemplificazione relativa agli schemi di Renato, impone di considerare la scelta di quest'ultimo come «molto più radicale e impegnativa di quella del Tasso», in fondo mediatore cauto, sul piano metrico e stilistico, tra i due modelli, propugnatore di un classicismo ingentilito, quasi prearcadico, e renitente ad affrancarsi del tutto da Petrarca e da Bembo. L'operazione del Trivulzio, al contrario, si rivela assai più sperimentale sia nel metro che nello stile, in particolare nella sintassi latineggiante, e assume pienamente le potenzialità innovative insite nell'uso del nuovo strumento espressivo dell'ode: anche quelle relative ad un programmatico «realismo» vicino, nelle descrizioni e nell'inserzione di motivi attuali e occasionali, alla sensibilità del Trivulzio e in generale a quella della poesia di area lombarda. [Vercingetorige Martignone]

ALBERT N. MANCINI, *I «Capitoli» letterari di Francesco Bolognetti. Tempi e modi della letteratura epica fra l'Ariosto e il Tasso*, Napoli, Federico & Ardia, 1989, pp. 216.

Personaggio di rilievo della Bologna cinquecentesca, Francesco Bolognetti è noto in campo letterario soprattutto per il poema epico *Il Costante*, parzialmente edito nel 1565-1566, e per la *Cristiana vittoria marittima*, documento niente affatto trascurabile di un'epica «d'occasione» in margine a Lepanto; allo stesso Mancini va il merito di aver richiamato l'attenzione, nel 1985, su di un'altra prova meno conosciuta del bolognese, la *Vita di San Tomaso d'Aquino*. Ma, quel che più interessa in questa sede, il Bolognetti è poi tutt'altro che assente dalle discussioni intorno al poema epico (e ai «romanzi») che si svolgono a ridosso dei primi commenti alla *Poetica* aristotelica: i casi, fra tutti, del Giralaldi e del Pigna, ma anche di Bernardo Tasso. Siamo quindi in una zona immediatamente a ridosso del progetto gerosolimitano del Tasso, che infatti il Bolognetti frequentò nel soggiorno bolognese del '63 (e non a caso una delle primissime testimonianze, qui riproposta, sul farsi della *Gerusalemme* - 1566 - è affidata al carteggio superstite fra il Bolognetti e il Muzio: per non parlare dei contatti, pure alquanto più tardi, con il gruppo veneziano cui è legato l'esordio del giovanissimo Tasso), e sostanzialmente sovrapponibile alle vicende come si sa complicate dell'elaborazione dell'*Amadigi* di Bernardo Tasso. Anche in prospettiva «tassiana» (Bernardo e Torquato, appunto), va